

21.10.2026

L'instabilità degli elettori aumenta e la Corte Elettorale Superiore (TSE) discute la possibilità di vietare i canali WhatsApp.

In attesa di chiarimenti da parte di Meta, la Corte Elettorale Superiore ammette di aver limitato i canali WhatsApp a carattere politico con più di 200.000 follower nelle 48 ore precedenti le votazioni



Di Luiz Carlos Azedo

Nella fase finale della campagna presidenziale, il numero e la volatilità degli elettori indecisi sono aumentati, forse perché la durezza degli attacchi tra i candidati ha provocato anche un maggiore distacco.

Flávio Bolsonaro mantiene il suo vantaggio numerico nei cinque sondaggi pubblicati ieri, ma il suo margine su Luiz Inácio Lula da Silva è esiguo. L'aumento degli indecisi genera instabilità nelle campagne e dimostra che, ora, sì, la maggioranza degli elettori è entrata nel dibattito elettorale. Lula e Flávio stanno inoltre intensificando la loro presenza sui social media e la mobilitazione dei sostenitori. In questo contesto, le decisioni del Tribunale Elettorale Superiore (TSE) in merito al funzionamento delle piattaforme potrebbero interferire con la capacità di ciascun candidato di raggiungere proprio coloro che sono ancora indecisi.

Quaest rileva chiaramente il cambiamento. Nel sondaggio spontaneo, senza presentare i nomi dei candidati, gli elettori indecisi sono aumentati dal 7% al 14% in una settimana. Il sostegno a Flávio è calato dal 43% al 40%, mentre quello a Lula è salito dal 42% al 40%. Nel sondaggio guidato, invece, quando i nomi vengono presentati, la base di elettori indecisi è del 2%, rispetto all'1% precedente. In altre parole, l'esitazione è maggiore rispetto a quella rilevata dalla scelta diretta tra i due candidati.

Il cambiamento è particolarmente significativo tra le donne e gli indipendenti. Tra le elettrici, gli indecisi sono aumentati dall'8% al 17%: Lula ha perso quattro punti e Flávio cinque. Tra gli uomini, l'indecisione è aumentata di tre punti. Tra gli indipendenti, il balzo è stato ancora maggiore: dal 13% al 31%, accompagnato da cali di 10 punti per Lula e di 5 per Flávio. Sulla destra non Bolsonaro, il candidato del Partito Laburista è sceso dall'89% all'82%, mentre gli indecisi hanno raggiunto il 9%. Si tratta di segmenti in cui la fedeltà politica offre una minore protezione contro l'usura della campagna elettorale.

Il dibattito di domenica scorsa, caratterizzato da reciproche accuse, aiuta ad analizzare questo malcontento, sebbene la ricerca non ci permetta di attribuire tutto il cambiamento al confronto: le interviste si sono svolte tra il 17 e il 20, coprendo momenti prima e dopo l'incontro. In pratica, con il confronto diretto, i candidati hanno mobilitato le proprie campagne, ma hanno lasciato parte dell'opinione pubblica senza risposte a quesiti concreti. L'incessante circolazione di spezzoni delle immagini del dibattito, per attaccare gli avversari, ha prolungato le polemiche sui cellulari e potrebbe aumentare sia il rifiuto che la disponibilità a riconsiderare il voto.

Nei voti validi, Flávio si presenta con il 50,7% in Veritá, circa il 50,6% in Quaest, il 51,1% in Futura, circa il 51% in Palver e il 51,1% in Ideia. Tutti gli attribuiscono un vantaggio numerico, entro i rispettivi margini di errore. Il distacco da Lula è diminuito nelle serie Veritá e Quaest, ma è aumentato in Futura e Palver. Flávio resta il favorito, ma la corsa è ancora aperta e una rimonta di Lula non è da escludere.

È in questo contesto che le azioni della Borsa di Tokyo destano preoccupazione. Il Consiglio di Sorveglianza di Meta, un organismo indipendente, ha riconosciuto delle lacune nell'applicazione delle politiche antifrode ai conti pubblicitari di Lula e ha richiesto una revisione specialistica. Tale dichiarazione avvalora le denunce di trattamento iniquo. L'azienda, a sua volta, nega interferenze politiche e attribuisce gli episodi a problemi tecnici. Il riconoscimento delle lacune impone un'indagine sui loro effetti e sull'eventuale presenza di favoritismi deliberati.

Tra gli episodi citati figurano interferenze nella promozione delle pubblicazioni di Lula e discrepanze nella generazione di immagini tramite intelligenza artificiale. Meta ha ammesso che i suoi filtri non sempre riconoscevano i candidati identificati dalla combinazione di nome e numero elettorale. Il Tribunale Elettorale Superiore (TSE) ha ordinato correzioni e prove di parità di trattamento e, ieri, ha concesso alla Procura Elettorale 24 ore per valutare i provvedimenti. Sono stati presi dei provvedimenti, ma il ritardo è ingiustificabile. In una campagna elettorale così breve, un'occasione di comunicazione persa difficilmente potrà essere recuperata in seguito.

In attesa di chiarimenti dalla piattaforma, la dirigenza della Corte sta discutendo la possibilità di limitare l'accesso ai canali WhatsApp politici con più di 200.000 follower nelle 48 ore precedenti la votazione. La portata formale sarebbe generale, ma l'impatto politico del divieto sarebbe disomogeneo: l'Esercito di Lula, con oltre 7 milioni di iscritti, è diventato uno strumento centrale della reazione del Partito dei Lavoratori sui social media e nelle piazze, mentre il canale Truppa di Flávio ne conta 2,5 milioni. Dopo le reazioni negative all'iniziativa, Nunes Marques ha dichiarato di respingere eventuali modifiche dell'ultimo minuto; Mendonça ha ribadito che la bozza è frutto di una discussione collettiva. La Corte dovrebbe pronunciarsi nel corso della giornata.

I precedenti sono preoccupanti. Nunes Marques ha sospeso il canale su richiesta della campagna di Flávio. Il relatore Ricardo Villas Bôas Cueva ne ha ripristinato l'operatività per insufficienza di prove. L'analisi tecnica non ha individuato il presunto contenuto, pur rilevando delle lacune dovute a messaggi cancellati o modificati. Dopo un ulteriore blocco, la registrazione formale da parte della campagna ha permesso la sua riattivazione.

La lotta contro le attività illegali richiede prove, rapidità e proporzionalità. Discutere di una restrizione generale alla vigilia del voto, dopo questo tira e molla, mina la prevedibilità che la Corte deve garantire. Con l'aumento degli elettori indecisi e le minime differenze nei sondaggi, è necessario dimostrare la parità delle

armi attraverso decisioni coerenti. La fiducia nell'esito dipende anche dalla fiducia nelle condizioni della competizione.